

Incontro con
Armando Punzo
Che racconta
emozioni e storie
di Volterra

ROBERTO INCERTI

E' STATO più tempo in carcere lui, che non tanti detenuti. E' il regista Armando Punzo, da vent'anni anima della Compagnia della Fortezza, composta da attori-detenuti del carcere di Volterra. Ciò che rende unica l'esperienza è il fatto che il gruppo di Punzo ha sempre privilegiato l'aspetto artistico rispetto a quello sociale, seppure anch'esso innegabile. Dopo due decenni il «teatro impossibile» di Punzo e i suoi ha vinto la battaglia, tanto che la Compagnia della Fortezza ha fatto incetta di premi prestigiosi ed è riuscita a diventare il simbolo di un festival prestigioso come «Volterrateatro» che quest'anno avrà il clou dal 21 al 27 luglio. Per festeggiare i suoi vent'anni di storia la Compagnia della Fortezza metterà in scena tre spettacoli: *Pinocchio*, *Marat Sade* da Peter Weiss e la novità *L'ultimo nastro di Krapp* di Beckett (info 058803923/90528).

«Fino dalla prima edizione di Volterrateatro - spiega Punzo - ci fu un'attenzione particolare verso la presenza, magica e inquietante, del carcere. Fu il direttore d'allora, Vittorio Gasman, a tenere un colloquio con i detenuti». In realtà, però, la Compagnia della Fortezza debuttò un anno dopo nell'estate dell'89, come ricorda bene Giovanni Brunale ex parlamentare ds e sindaco di Volterra dal 1980 al '94: «Tante città che hanno un carcere - spiega - tentano di emarginarlo. La nostra idea è stata invece quella di considerare il carcere di Volterra come un pezzo di storia che appartiene alla città». Fondamentale, fin dall'inizio, è stato il lavoro del napoletano Punzo e della sua compagnia Carte Blanche, all'interno del penitenziario. Adesso, in occasione dei 20 anni di questa esperienza, per la prima volta Punzo svela segreti, fatiche, aneddoti, gioie e dolori della sua irripetibile esperienza. Che maturò, come primo spettacolo, nell'estate dell'89, con *La gatta cenerentola*. «Fu come perdersi in un gioco teatrale - ricorda Punzo - il divertimento stava nell'interpretazione dei ruoli femminili, nel camuffare la propria voce, nell'utilizzare il canto come energia». Tanto era



SHOCK
"I Pescecani" uno spettacolo dei detenuti di Volterra

Compagnia della Fortezza

Il teatro come riscatto Vent'anni fra i carcerati

il desiderio di esibirsi che uno degli attori-detenuti, tal Raffaele Mondo la cui pena era scaduta tre giorni prima del debutto, decise per amore del teatro di prolungare la detenzione. Da allora, a torso nudo, sudati, atletici, con tatuaggi e volti abbronzati da pirati, i protagonisti della Fortezza riescono ad estasiare il pubblico. Lo fanno con spettacoli pieni di tensione, forza, autoironia, da cui scaturisce una bellezza amara. «Non dimenticherei l'aspetto erotico. Tutti pensano: chissà come faranno i detenuti a baciarsi fra di

loro e "a restare veri uomini però". L'eros nei nostri spettacoli assomiglia alle immagini ironiche e grottesche di Grosz». Punzo vive in carcere quattro ore al giorno che diventano dodici in prossimità dei debutti. «Una volta sono rimasto fino alle 22, s'era fatto buio e neppure io me ne ero accorto. Avevo finito di montare il portone del *Masaniello* sotto la luce giallognola dei riflettori. Quel luogo, per la prima volta, mi pareva la piazza di un paesino. La fortezza viveva in una sorta di finzione teatrale, il silenzio del luogo nor-

male, tranquillo». Gli attori-detenuti dicono sempre a Punzo: «Ma davvero io sono così bravo? Davvero riesco a tirar fuori tutte queste cose da me stesso?». Belle anche le parole degli spettatori: «Uno di loro ci disse: mi emozionante come i quadri di Van Gogh. Lui, se fosse stato normale, non avrebbe mai potuto realizzare i quadri che ha fatto». Altra grande presenza di «Volterrateatro» sarà l'attore ex ergastolano Rick Cluchey che ha lavorato con Beckett nella compagnia degli attori-detenuti del carcere di St. Quentin.



Dentro e fuori

Le città di solito cercano di tenere il carcere lontano. La nostra idea invece fu di considerarlo un pezzo della nostra storia



PASOLINI

Un attore della Compagnia della Fortezza in "Elogio del disimpegno" da Pier Paolo Pasolini per la regia di Armando Punzo. Sopra: il regista napoletano